

legge: *Anno Dominicae Incarnationis MLXII, quum jam per decem circiter annorum curricula Normannis viriliter repugnassent*, dice Leone d'Ostia, lib. III, c. 6. Così, quantunque vi sieno diplomi mostrandoci che Riccardo prese il titolo di principe di Capua fino dal 1058 o 1059, è nondimeno certo che non acquistò libera e piena possessione del principato se non nel 1062. Fu dunque in questo anno che cessò di regnare la razza langobarda e che sulle di lei ruine innalzossi la potenza normanna. Poco tempo dopo, prese fuoco, verisimilmente per progetto, alla città di Teano, e Riccardo, accorsovi di buon mattino, approfittava della fuga dei conti per impadronirsene. Romualdo di Salerno nella sua cronica dice che nello stesso anno Riccardo entrava nella Campania, assediava Ceperano e penetrava fino a Sora, saccheggiando e devastando tutto ciò che incontrava per via. La piccola cronica di Amalfi dice che Godofredo, nel 1066, onde reprimere l'insolenza di Riccardo e de'suoi Normanni i quali minacciavano Roma, si avanzò verso questa città, e che essi non osando attenderlo, ritiravansi (Vedi *i duchi di Toscana*).

Roberto Guiscardo duca di Puglia, disegnano scacciare i Langobardi dalla Campania, persuase Riccardo ad unirsi con lui, onde toglier Salerno al principe Gisulfo II. La piazza, assediata dalle loro milizie combinate, arrendevasi per fame nel 1075 (*Leo Ostiens.*, lib. III, c. 44); e Gisulfo, rifuggitosi presso papa Gregorio VII, riceveva da esso, quasi in risarcimento, una piccola terra nella Campagna di Roma, e l'onore d'essere iscritto nella matricola dei signori romani (*Guillem. Puglien.*, lib. III).

Riccardo e Roberto Guiscardo estesero poscia le conquiste loro nella Campania, ed allarmarono così papa Gregorio VII, il quale, non potendo arrestarne i progressi, scomunicavali. Ora essi ritirati a Capua, vi concertavano nuove intraprese. Roberto portavasi ad assediare Benevento, e Riccardo marciava sopra Napoli; però codeste spedizioni non riuscirono. Riccardo, mentre col più vivo ardore spingeva l'assedio di Napoli, cadde ammalato, e morì nel 5 aprile 1078. Egli aveva avute due mogli, la prima, Fredesina, sorella di Drogone conte di Puglia, lo fece padre di Giordano; della seconda ignorasi il nome.